

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

UN IMPORTANTE DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

## Severo monito di Wilhelm Pieck contro il riarmo della Germania occidentale

Quale sarà la posizione degli occidentali a Berlino dopo il trattato generale? - Un milione di lavoratori berlinesi sulla piazza Marx-Engels per festeggiare il Primo Maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — L'eventuale ingresso delle truppe occidentali nello schieramento aggressivo americano, con la conclusione del trattato generale, costringerebbe la R.D.T. a mettersi in condizione di dover provvedere militarmente alla propria difesa. Questa dichiarazione è stata fatta ieri dal presidente Pieck dinanzi a oltre un milione di berlinesi che manifestano per il 1. maggio.

«Se la popolazione della Germania occidentale — ha detto testualmente Pieck — non riesce ad impedire il reclutamento delle giovani nelle truppe mercenarie al servizio dell'imperialismo americano e la conclusione del trattato generale, si accrescerà il pericolo della guerra americana contro l'Est e ne risulterà la necessità per la R.D.T. di organizzare la difesa nazionale della patria. Ben inteso le forze armate della R.D.T. devono servire unicamente alla protezione della nostra patria, al mantenimento della pace, alla salvaguardia della grande opera di ricostruzione e alla difesa del sistema democratico...»

L'enorme importanza di questa dichiarazione — è la prima volta che essa viene fatta — ha caratterizzato la celebrazione del 1. maggio in Germania. La manifestazione in piazza Marx Engels è stata di rara importanza: dalle 9 alle 10 oltre un milione di berlinesi hanno sfilato dinanzi a Pieck, al governo, al corpo diplomatico e alle delegazioni straniere, tra cui si notava il compagno Roveda, in rappresentanza della C.G.I.L. Hanno fatto l'altro partecipato alla sfilata migliaia e migliaia di berlinesi dei settori occidentali e alcuni reparti disarmati della polizia popolare: uno di questi reparti portava a braccio un grande ritratto del compagno Togliatti.

Il presidente Pieck ha iniziato il suo discorso alle 9 e gli ha parlato per circa mezz'ora, facendo una disamina profonda della situazione nazionale e internazionale, nel corso della quale ha rilevato, tra l'altro, che il trattato generale è una minaccia diretta per la Repubblica

democratica e ha chiamato i lavoratori della Germania occidentale a organizzare grandi scioperi e manifestazioni di massa contro la politica di guerra e di divisione di Adenauer.

Per la pace e l'unità si sono svolte ieri grandi dimostrazioni in tutta la Germania occidentale: Norimberga, Amburgo, Monaco, Essex e in altre città.

A Berlino occidentale, trentun giovani che manifestavano per la pace sono stati arrestati; e altri 150, tutti studenti, sono stati tradotti stamane alla polizia per aver dimostrato, durante l'inaugurazione di un istituto superiore di parte di Heuss.

Ieri, in questa parte della città hanno parlato il presidente Heuss e il borgomastro socialdemocratico Reuter, il quale ha tra l'altro invocato che decine e centinaia di apparecchi americani vengano ancora inviati di stanza a Berlino ed ha platealmente insultato i caduti sovietici, aggrandendo che un giorno scoppierà un conflitto armato nel settore occidentale a ricordo della grande vittoria dell'esercito sovietico.

Non tutti, però, in Berlino occidentale condividono l'isterismo di Reuter. Molti circoli più illuminati manifestano in questi giorni e non a torto, la convinzione che, essendo lo statuto delle truppe occidentali nella capitale regolato dall'accordo di Postdam, vengono questo accordo a seguito della conclusione del trattato generale, verrebbero a cadere, per conseguenza, anche i motivi giuridici che stanno alla base dello statuto particolare di cui godono gli occidentali nella capitale.

Le truppe americane, inglesi e francesi non saranno più forze di occupazione, ma truppe di patto atlantico: come tali potranno rimanere a Berlino, capitale e cuore della R.D.T.

I circoli cui abbiamo sopra fatto riferimento, hanno avuto la convinzione che il trattato generale comporti pericoli gravi e immediati, in quanto tra l'altro è destinato a porre il problema di Berlino, scomparsa il monumento. Tali preoccupazioni sono veramente generali, e sono state fatte proprie anche dal Partito liberale, il quale, pur sedendo sui banchi governativi, si è pronunciato sostanzialmente contro il trattato generale.

Grande confusione regna, a questo proposito, a Bonn. Gli americani si denunciano a vicenda, in aperta posizione per una entrata in vigore del trattato generale senza ratifica, ma questo sta provocando una tempesta, di proteste.

SERGIO SEGRE

## I crimini dei colonialisti in Malesia documentati da un soldato inglese



Un soldato inglese esibisce compiaciuto la testa mozza di un patriota malese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Altri atroci capi di accusa si aggiungono al già pesante incartamento dei delitti commessi dall'imperialismo in Asia. Il nuovo testimone a carico è un giovane soldato inglese appena rimpatriato dalla Malesia, il quale ha raccontato a un redattore del Daily Worker incredibili efferatezze perpetrate dinanzi ai suoi occhi e di alcune delle quali ha fornito documenti fotografati che l'organo comunista pubblica.

Le foto sono state prese alcuni mesi fa dallo stesso soldato nel villaggio malese di Kuala Kesan. Sullo sfondo di baraccamenti militari, dove è chiaramente leggibile la scritta «40 - Commando Royal Marines», si vede un «marine» inglese e un selvaggio «Dyak» in divisa britannica, reggere per i capelli la testa mozza di un patriota malese, mentre altri «marines» assistono distratti, come a una scena di ordinaria amministrazione. Particolare edificante: sul petto del «Dyak» penzola, fuor dalle maniche dell'uniforme, un piccolo crocifisso.

Contingenti di «Dyak» vennero portati in Malesia dalla vicina

isola di Borneo fin dall'agosto 1948 con il compito ufficialmente dichiarato di aiutare gli inglesi nella caccia ai patriotti con la loro «ben nota capacità» — scrisse il corrispondente del Times da Singapore — di cacciatori della giungla». Più esattamente, i Dyak del Borneo sono noti come cacciatori di teste per le loro barbariche usanze di decapitare i nemici e di tenerne le teste come trofei.

Le fotografie pubblicate dal Daily Worker, provano come i cacciatori di teste siano regolarmente inquadrati nell'esercito di Templer e servono non solo da guida attraverso la giungla, ma da carnefici dei patriotti catturati.

Ma un'altra testimonianza del reduce intervistato dal Daily Worker va ancora più in là nell'orrore e mostra che le truppe britanniche agli ordini di Templer possono dare lezioni di barbarie alle loro guide selvagge. In un villaggio a poca distanza da Kuala Kesan — ha raccontato il reduce — una donna malese, appartenente a una formazione di patriotti, venne ferita e catturata da soldati del «Suffolk Regiment». La prigioniera venne trascinata nella piazza centrale del villaggio, distesa per terra; i soldati e allargarono le gambe e uno di loro cominciò a «stare» lo scario 28 colpi nella vagina. «Non potremo mai vincere i malesi — ha dichiarato il giovane reduce — i partigiani sono troppo bene organizzati, la popolazione è con loro. E il morale delle nostre truppe è molto basso».

Il reduce ha aggiunto che negli ultimi tempi numerosi casi di diserzione si sono verificati nei reggimenti scozzesi e che i disertori fuggiti nella giungla si sono uniti ai patriotti e combatterono con loro.

Un altro interessante particolare rivelato dal reduce è che da qualche mese ufficiali americani sono giunti in Malesia e partecipano con gli indesi ad azioni di pattuglie allo scopo di «fare esperienza».

Le fotografie pubblicate dal Daily Worker hanno comprensibilmente scosso nel profondo l'opinione pubblica inglese che già aveva manifestato riprovazione per le rappresaglie ordinate da Templer contro i civili malesi e per l'uso ufficialmente annunciato e distrattamente raccolto nei suoi patriotti potrebbero mettere.

FRANCO CALAMANDREI

COMMENTI FRANCESI SUL RIARMO DI BONN

## «Si sente scricchiolare minacciosamente un architrave della coalizione atlantica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — «Si sente scricchiolare un architrave della coalizione atlantica», è la frase che il quotidiano che il 20 settembre di informazione internazionale diplomatica, La Tribune des Nations, riassume la situazione critica in cui si trova attualmente il blocco occidentale.

È un titolo che in tutti gli ambienti politici francesi, non è apparso affatto esagerato; si ha, piuttosto, l'impressione che le architravi scricchiolanti siano più di una, anche se una sola — quella a cui si fa allusione nel settimanale, e cioè la definitiva inclusione della Germania occidentale nel Patto atlantico — concentra su di sé tutti gli interessi e tutte le discussioni.

Una serie di avvenimenti, nelle ultime 48 ore, ha dimostrato evidentemente come non basti la docilità di un pugno di governanti per far scomparire le gravi difficoltà che si oppongono ad ogni minimo della cooperazione all'opinione pubblica europea, e quella francese in particolare, resta irriducibilmente ostile.

La dichiarazione dell'Esecutivo del partito laburista, in favore di conversazioni a quattro, e l'oppo-

sizione dei due partiti minori, che sono coalizzati con la democrazia cristiana di Adenauer nel governo di Bonn, ai trattati che il cancelliere sta negoziando con le tre potenze occidentali, sono stati fonte di amara riflessione nei circoli più «atlantici» di Parigi.

Inoltre davanti alla inquietudine e alla ostilità manifestatesi nella commissione degli affari esteri della Camera, lo stesso ministro degli esteri, Schuman, ha dovuto fare delle dichiarazioni molto prudenti, in cui la eventualità di una conferenza a quattro non veniva scartata e la data per la firma dei trattati con Adenauer non era precisata.

La incertezza del capo del Quirinale — sembrato un elemento degno di interesse, poiché tutti sanno a Parigi che gli americani, nella loro fretta di concludere l'accordo sul riarmo tedesco prima dell'apertura di una qualsiasi conferenza a quattro — venivano fissato al 20 maggio il limite improrogabile per la firma degli «accordi contrattuali» e del trattato sullo esercito europeo. Si tratta, dunque, di un elemento che comprova quanto esitazioni nascano nelle cancellerie occidentali, combattute fra

le pressioni di Washington, che esige un nuovo rifiuto alle costruttive proposte sovietiche, e le pressioni dell'opinione pubblica, che vuole un atteggiamento meno negativo.

Il quotidiano governativo ed economico Paris Presse, non può fare a meno di notare: «Gli occidentali stessi cominciano a chiedersi se non hanno preso una strada sbagliata. La propaganda di pace ha sempre preso sull'opinione pubblica. Invece di integrare rapidamente la Germania dell'ovest nel blocco del mondo libero, certi cominciano a darsi che sarebbe forse più opportuno accettare una conversazione coi russi».

Il problema tedesco non è il solo a proposito del quale la sofferenza dei francesi di ogni tendenza per la politica atlantica trova motivo di esprimersi e di farsi sentire. La riunione del grande dalla conferenza economica di Mosca è un fenomeno che, se resta circoscritto soprattutto al mondo degli affari, non ha per questo minore importanza. Il segretario generale del Partito cristiano-sociale bavarese, Franz Joseph Strauss, ha affermato che il problema tedesco è un elemento che ha permesso alla maggioranza degli intervenuti di trovarsi d'accordo per chiedere al governo di facilitare i rapporti commerciali con i paesi asiati.

GIUSEPPE ROFFA

### I socialdemocratici e il «trattato generale»

BONN, 2. — Dopo la presa di posizione dei partiti che collaborano con il partito di maggioranza al governo della Germania occidentale contro l'attuale redazione del progetto della «Convenzione generale» tra la Germania occidentale e le tre potenze occidentali, l'Ufficio Stampa del Partito socialdemocratico ha diramato un comunicato in cui si afferma che il trattato generale è un elemento che ha permesso alla maggioranza degli intervenuti di trovarsi d'accordo per chiedere al governo di facilitare i rapporti commerciali con i paesi asiati.

SERGIO SEGRE

## ECCO DA CHE PARTE E' LA «CORTINA DI FERRO»!

## Truman proibisce ai cittadini americani di recarsi nell'URSS e nelle democrazie popolari

Lo sciopero dei metallurgici nuovamente sospeso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 2. — Il Dipartimento di Stato americano ha vietato ai cittadini americani di recarsi nell'URSS e nei paesi di democrazia popolare con un ridicolo comunicato, nel quale si attribuisce il provvedimento ai «rischi di viaggio nei paesi comunisti». Il Dipartimento di Stato ha annunciato che i nuovi passaporti recheranno stampigliato: «Questo passaporto non è valido per l'Unione Sovietica, la Cina, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia, la Romania e l'URSS, salva specifica autorizzazione del Dipartimento di Stato». E' stato precisato che per tutti questi paesi, ad eccezione della Cina, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, verso le quali ogni viaggio è vietato già da tempo, saranno necessarie autorizzazioni singole.

Contemporaneamente si apprende che gli organizzatori sindacali che hanno partecipato alla recente Conferenza Economica di Mosca sono stati rifiutati i passaporti, da funzionari del Dipartimento di Stato che non hanno offerto alcuna spiegazione, quando sono arrivati all'Aeroporto Internazionale di Idlewild.

Sembra che anche libri e letteratura data loro a Mosca sia stata confiscata — dagli Agenti doganali.

Un sintomatico benché indiretto commento a questa nuova dimostrazione della «libertà USA», è contenuto nelle dichiarazioni dello scienziato atomico americano Weisskopf, il quale ha affermato, a proposito delle restrizioni imposte ai cittadini di tutti i paesi i quali intendono recarsi nell'URSS — che esse hanno impedito a molti «valorosi scienziati di recarsi in America, il quale è ora il divieto del mondo da un sipario di uranio».

Il C.I.O. ha intanto invitato gli operai dell'acciaio a sospendere nuovamente lo sciopero, su invito del Presidente Truman, e dopo che la decisione di una Corte americana di invalidare la requisizione delle acciaierie da parte del Governo era stata riformata dalla Corte d'appello.

Continuano invece, compatite le agitazioni sindacali delle altre categorie di lavoratori in lotta

per aumenti salariali. Oltre ai 100 mila petrolieri, tuttora in sciopero, sono in agitazione i dipendenti delle ferrovie dell'Ohio e di Baltimora, dove sembra operarsi un sciopero.

Il comando dell'aviazione americana ha diramato oggi degli ordini che, in vista dello sciopero dei petrolieri, limitano la attività di volo ai fini del teatro di guerra coreano. «A causa dello scarso numero di aerei addestrati ad eccezione della Cina, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, verso le quali ogni viaggio è vietato già da tempo, saranno necessarie autorizzazioni singole».

Anche i conducenti di autobus, appartenenti al sindacato A.P.A. ha inviato a Washington un comunicato, nel quale si chiede di essere ammessi a sciopero nella zona di Milwaukee (Wisconsin). Quarantamila lavoratori delle industrie

del legname si sono astenuti dal lavoro nella zona del nord-ovest del Pacifico, mentre altri trentamila lavoratori della Western Union (una compagnia telegrafica) continuano il loro sciopero.

Il comando dell'aviazione americana ha diramato oggi degli ordini che, in vista dello sciopero dei petrolieri, limitano la attività di volo ai fini del teatro di guerra coreano. «A causa dello scarso numero di aerei addestrati ad eccezione della Cina, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, verso le quali ogni viaggio è vietato già da tempo, saranno necessarie autorizzazioni singole».

Anche i conducenti di autobus, appartenenti al sindacato A.P.A. ha inviato a Washington un comunicato, nel quale si chiede di essere ammessi a sciopero nella zona di Milwaukee (Wisconsin). Quarantamila lavoratori delle industrie

### LA «PICCOLA CONFERENZA» DI LONDRA

## Un mese di lavori ma risultati scarsi

Nuovi dissensi per la redazione di una «dichiarazione» aggiuntiva al comunicato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — La piccola conferenza su Trieste ha compiuto oggi un mese di vita, un mese durante il quale ha avuto modo di diventare una specie di grottesca istituzione londinese, sulla quale neppure i portavoce del Foreign Office riescono ormai a mantenere seri quando i giornalisti chiedono loro quali ne siano le prospettive.

Tuttavia questa sera «l'ordine di marcia» dato semiufficialmente alla stampa, è un comunicato che, se è vero, è un comunicato conclusivo non tarderà oltre i primi giorni della prossima settimana.

È probabile che, accanto al comunicato vero e proprio dove verranno definiti gli «arrangements» concessi all'Italia nella zona A in cambio della rinuncia alla zona B, una conferenza pubblicherà un altro documento in forma di dichiarazione. Il testo del comunicato sarebbe già pronto, e ciò che ha occupato le tre delegazioni, riunitesi stamane per un'ora e mezzo in una nuova seduta plenaria, sarebbe il testo della dichiarazione alla quale palazzo Chigi ancora vorrebbe veder apporato qualche ritocco.

Non si tratterebbe più di quei richiami alla «promessa» triplicata del 1948, per il quale Roma aveva improvvisamente insistito alla fine della scorsa settimana a fondo arenare i lavori del «comitato di redazione», e a cui avrebbe rinunciato in questi ultimi giorni di fronte a una minaccia anglo-americana di aggiornare la conferenza indefinitamente. Gli sforzi della diplomazia di palazzo Chigi punterebbero ora soltanto ad ottenere che, pur senza richiamare in alcun modo la dichiarazione del 1948, la conferenza annunci, parallelamente agli «arrangements», che una meno limitata partecipazione dell'Italia alla zona A, e, insieme, gli interessi italiani nella zona B saranno considerati in un futuro accordo diretto tra Roma e Belgrado.

Ma anche una formula di questo genere sembrerebbe troppo agli anglo-americani e sarebbe inaccettabile per gli emissari di Tito, presenti nel corridoio della piccola conferenza. E che rappresentanti di palazzo Chigi verrebbe risposto

### Riunione per la Tunisia all'ONU

fra arabo-asiatici e sud-americani

NEW YORK, 2. — I rappresentanti di tredici Paesi dell'America Latina hanno partecipato ieri alla riunione convocata dal gruppo arabo-asiatico all'ONU per discutere la questione tunisina. Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Cuba, Repubblica di San Domingo, Ecuador, Guatemala, Haiti, Panama, Perù, Uruguay e Venezuela. E per i paesi arabo-asiatici: Egitto, Siria, Libano, Irak, Yemen, Arabia Saudita, Iran, India, Pakistan e Indonesia.

La riunione ha avuto inizio alle 11.30, ora locale. Uno dei rappresentanti dell'America Latina ha dichiarato che le delegazioni di prima si sarebbero limitate, per la prima riunione, a fare mettere a corrente delle intenzioni dei paesi arabi e asiatici circa il mezzo di portare la questione tunisina dinanzi all'ONU.

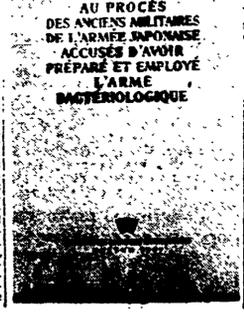
In un secondo momento, anche i rappresentanti del Messico, Colombia, della Repubblica del Salvador e del Paraguay hanno partecipato alla riunione.

Al termine della riunione stessa i rappresentanti dell'America Latina hanno dichiarato che si porran-

## Somari e bugiardi

Il Quotidiano (per bocca del signor Oudenos) ci ringrazia per aver noi detto che Hiro Hito fece la guerra batteriologica. E dice che l'URSS allora non protestò, perché i giapponesi facevano la guerra batteriologica agli americani. Su questo testo si è tenuto il convegno del Quotidiano, e da brani somari, naturalmente, i seminaristi del Quotidiano hanno compilato un documento, nel quale, concesso e pubblicamente condannò i «criminali responsabili dell'ignobile fatto», e che somari e bugiardi sono raccolti in un volume, faccendoso a chiunque frequentò l'impulso l'arma batteriologica. Edizioni di una certa importanza di cui riportiamo la copertina. Sulla quale c'è scritto (traducendo dal francese per i redattori del Quotidiano): «Documenti relativi al processo degli ex militari dell'esercito giapponese accusati di aver preparato ed impiegato l'arma batteriologica». Edizioni in lingue estere. Mosca 1950. Contiene il signor Oudenos? Noi sì, perché è dimostrato, ancora una volta, che quei seminaristi del Quotidiano, che qui somari e bugiardi sono, si dividono in somari e bugiardi. E che somari e bugiardi sono, da soli, le verità.

### DOCUMENTS RELATIFS AU PROCES DES ANCIENS MILITAIRES DE L'ARMEE JAPONAISE ACCUSEES D'AVOIR PREPARE ET EMPLOYE L'ARME BACTERIOLOGIQUE



## Gli incidenti a Tokio

(continuazione dalla 1. pagina)

carne da cannone per i piani di guerra di Washington: ma i lavoratori di Tokio hanno detto chiaramente di respingere tale «amicizia» che si attua attraverso la occupazione militare e lo sfruttamento dell'economia giapponese.

Il governo Yoshida si è immediatamente precipitato a «presentare le proprie scuse» ai dirigenti americani ed iniziare una violenta campagna di repressione contro il partito comunista ed i sindacati. Numerosi sono gli arresti effettuati oggi, ciò che ha aumentato la fede degli americani nel Giappone, come ha dichiarato l'ambasciatore Murphy. E' indubbio però che la repressione scatenata da Yoshida, se guadagnerà a costo: la «fede» degli americani, solerà sempre di più il governo reazionario di Tokio agli occhi delle masse popolari, che già assimlano a quelli di Si Man Ri o di Chiang Kai Sek.

Il glorioso Primo Maggio del popolo giapponese rimarrà una pietra miliare nella storia della lotta per l'indipendenza e la democrazia nel grande paese asiatico.

**DAL 25 MAGGIO AL 10 GIUGNO VII FIERA A PALERMO I.A. DEL MEDITERRANEO**

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Rassegna generale - Mostre ufficiali Mostre estere

Riduzioni ferroviarie e marittime

CONVEGNI TECNICI - FESTIVAL DEL FIORE

Quartiere Fioristico: Piazza Gen. Casale - Tel. 21261

Ufficio Partecipazione: PALERMO - Via Stabile n. 206 - Telefono 11561

Ufficio Pubblicità: Telefoni 11561 - 21261